

## **OSPEDALE CIVICO E MOLESTIE SESSUALI**

Risposta del 10 dicembre 2018 all'interpellanza presentata il 30 novembre 2018 da Matteo Pronzini

## **MOZIONE DEL 19 SETTEMBRE 2016 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "OSPEDALE CIVICO E MOLESTIE SESSUALI: UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA"**

Messaggio del 21 dicembre 2016 n. 7261

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si chiede al Gran Consiglio di respingere la mozione.*

*È aperta la discussione.*

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Vi ricordo che in questo ambito il Consigliere di Stato risponderà anche all'interpellanza<sup>1</sup> presentata sempre dal deputato Pronzini.

PRONZINI M. - Intervengo adesso sull'interpellanza spiegandola, perché penso che il Consigliere di Stato risponderà a essa, e poi seguirà la discussione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - All'ordine del giorno odierno è iscritta la mozione presentata da Matteo Pronzini, quindi affrontiamo le sue domande in questo ambito, anche perché otto delle quattordici domande poste dall'interpellanza erano già oggetto di un'interrogazione<sup>2</sup> (che sollevava venti domande), a cui sono seguiti una mozione, un messaggio e un rapporto. A me va bene rispondere, ma nell'ambito della trattanda, perché non si tratta di un'interpellanza "à côté". Lei è mozionante, ha tutto il diritto di fare le domande che vuole, e in questo ambito risponderò.

PRONZINI M. - A me fa molto piacere che in questo consesso del Gran Consiglio un esponente di un altro organo, che è l'Esecutivo, ci spieghi qual è la procedura. Sono un umile parlamentare dell'opposizione, perciò chiedo all'Ufficio presidenziale (UP) se la procedura che intendo seguire va bene. Non spetta al Consiglio di Stato decidere se posso presentare o no un'interpellanza. Con essa chiedo alcune spiegazioni, perché ritengo che il rapporto della Commissione non abbia analizzato alcuni aspetti. Una volta che avrò ricevuto risposta in merito a questo, potrò intervenire quale mozionante.

---

<sup>1</sup> [Interpellanza](#): Ospedale Civico e molestie sessuali, Matteo Pronzini, 30.11.2018;

<sup>2</sup> [Interrogazione n. 140.16](#): Ospedale Civico e molestie sessuali, Matteo Pronzini, 01.09.2016.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Il collega Pronzini ha presentato una mozione e in seguito un'interpellanza; ne ha facoltà, ovviamente. Eravamo d'accordo che si sarebbe trattata l'interpellanza nell'ambito di questa trattanda. Il collega può dunque intervenire sull'interpellanza e poi eventualmente ancora in seconda battuta.

PRONZINI M. - Ho presentato la mozione in oggetto, poi integrata dalla citata interpellanza, perché nel 2016 emerse un grave caso di molestie sessuali all'Ospedale Civico di Lugano. Il caporeparto, per anni, aveva molestato il personale, coperto – come confermato dal rapporto della Commissione speciale sanitaria – da quadri intermedi.

Tra l'altro, siamo alla vigilia di un anno dove il tema dell'uguaglianza fra uomo e donna e la questione delle molestie sarà al centro del dibattito politico. Studi eseguiti dall'Ufficio federale per l'uguaglianza indicano che un terzo delle donne ha subito molestie nel corso dell'ultimo anno e che il 54% ne ha subite nel corso della vita. I gruppi più a rischio sono le persone con meno di 35 anni attive nel settore dell'Amministrazione pubblica e in quello sanitario e che lavorano a turni; il più delle volte le molestie sono perpetrate da superiori.

Con la mozione chiedo semplicemente che sia istituita una Commissione d'inchiesta; evidentemente non in base alla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, ma con persone esterne che possano analizzare quello che è successo nel caso specifico del Civico e vedere poi di estendere l'analisi a tutti gli ospedali dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC).

A questa mia richiesta la Commissione speciale sanitaria ha risposto in enorme ritardo – ho dovuto sollecitarla più volte, perché la mozione era addirittura andata persa – e in modo estremamente superficiale e banale, dal mio punto di vista. Inoltre, con la decisione di adottare la forma di dibattito della procedura scritta, si impedisce la discussione. Per queste ragioni ho presentato l'interpellanza, volta a ottenere le informazioni necessarie per poi discutere e decidere di questa mozione. Lascio la parola al Consigliere di Stato e interverrò in seguito.

POLLI M., RELATRICE - Al di là del fatto che il collega Pronzini ha definito "banale" e "superficiale" il rapporto che la Commissione ha sottoscritto all'unanimità – il che vorrebbe dire che non siamo capaci di lavorare – devo fare una premessa. Il 1° settembre 2016 il collega ha presentato l'interrogazione *Ospedale Civico e molestie sessuali*; il 19 settembre 2016 ha presentato la mozione *Ospedale Civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta*. Il 21 dicembre 2016 è stato licenziato il messaggio relativo alla mozione. Il 13 settembre 2018 il mozionante è stato sentito in audizione in seno alla Commissione speciale sanitaria, a cui è seguita una discussione sulla stesura del rapporto, da me redatto in data 15 novembre 2018. Rapporto che è stato sottoscritto all'unanimità; abbiamo quindi chiesto all'UP che la forma di dibattito fosse quella della procedura scritta. Ora, dopo aver deciso d'inserire l'oggetto nell'ordine del giorno, lo scorso 30 novembre Matteo Pronzini ha presentato un'interpellanza concernente l'Ospedale Civico e le molestie sessuali che pone ben quattordici domande.

A livello procedurale, c'è da chiedersi se attraverso lo strumento dell'interpellanza un deputato possa aggirare una decisione dell'UP. Mi permetto inoltre di osservare che il collega Pronzini pone alcune domande riguardanti il rapporto da me redatto, pur essendo stato presente alla parziale discussione in Commissione, nel corso della quale avrebbe benissimo potuto esternare i dubbi poi espressi nell'interpellanza; i verbali testimoniano gli accadimenti.

La serietà è indispensabile per lavorare bene a favore della verità e dell'onestà; Matteo Pronzini non deve banalizzare in modo superficiale il rapporto che ho redatto: è ciò che la Commissione speciale sanitaria ha approvato e condiviso. Esso parte dal principio che una rievocazione pubblica di fatti avvenuti a distanza di oltre un anno, e nel frattempo archiviati anche dalle istanze giudiziarie e di vigilanza, sarebbe sicuramente controproducente, soprattutto per la tutela del personale coinvolto. L'EOC ha proceduto, già a partire dal 2008, ad allestire una direttiva interna con disposizioni concernenti la presa a carico di fenomeni legati al disagio professionale. Essa è distribuita al momento dell'assunzione del personale ed è sempre consultabile sia in forma cartacea, sia elettronica da tutti i collaboratori.

Il tema delle molestie, a seconda anche delle situazioni che vengono alla luce, è trattato in modo puntuale e immediato. La Commissione speciale sanitaria ha valutato attentamente se, come richiesto da Matteo Pronzini, creare una Commissione d'inchiesta sui fatti, e in particolare se essa, in caso la decisione fosse positiva, sarebbe necessaria ed efficace. Si è intervenuti tempestivamente, ma evidentemente solo dopo che si è venuti a conoscenza dei fatti. Per diverso tempo, purtroppo, il comportamento della persona in questione è stato lungamente ignorato, sia perché le donne molestate avevano paura di parlare, sia perché qualcuno sapeva ma non denunciava. La Commissione speciale sanitaria ritiene che, una volta a conoscenza dei fatti, l'EOC abbia agito con trasparenza, adottando comportamenti del tutto adeguati e nel rispetto delle persone coinvolte, e ha deciso nel contempo di respingere la richiesta di creare una Commissione d'inchiesta.

In conclusione la Commissione speciale aggregazione ha approfittato dell'occasione per chiedersi se presso un qualsiasi datore di lavoro, sia esso pubblico, parapubblico o privato, si faccia abbastanza in questo ambito e s'intervenga tempestivamente nei confronti dei molestatori. In questi periodi si parla molto di molestie sessuali, sia sui social, sia su altri media, e ricordiamo che le testimonianze di persone molestate continuano ad aumentare. Malauguratamente però nei posti di lavoro il tema rimane ancora tabù e i colpevoli, purtroppo, in molti casi sono protetti. L'art. 4 della Legge federale sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1] definisce le molestie come un comportamento che lede la dignità di una persona. Ricordo tra l'altro che questo fenomeno può colpire tutti indistintamente, sia donne sia uomini.

La Commissione speciale sanitaria chiede quindi al Consiglio di Stato di attivare una campagna di sensibilizzazione sul tema presso le aziende e auspica che gli enti pubblici e para-pubblici, così come tutti datori di lavoro, intensifichino il proprio impegno nella prevenzione e nell'informazione ai collaboratori.

Il rapporto, che non è né banale, né superficiale, invita quindi a respingere la mozione in merito alla richiesta di creare una Commissione d'inchiesta, ma nel contempo invita il Governo a dar seguito alle richieste appena esplicitate.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Credo che il Consiglio di Stato sia stato tempestivo nel rispondere alla mozione in oggetto, che era stata presentata a settembre 2016; tre mesi dopo, il 21 dicembre del 2016 il Governo ha licenziato il messaggio all'attenzione del Gran Consiglio. Abbiamo quindi preso sul serio sia l'interrogazione, sia la mozione e mi dispiace che oggi Matteo Pronzini ritorni con domande che erano già in parte contemplate nell'interrogazione del 2016, ma per noi non c'è nessun problema a rispondervi. Non volevo stravolgere i diritti dei deputati, però è la prima volta che, per quanto mi è dato sapere, un deputato presenta un'interpellanza su una sua mozione; oltretutto, il

mozionante ha diritto di intervenire anche con la forma di dibattito della procedura scritta, quindi mi sembra che la procedura più corretta sia quella di rivolgere domande senza problemi. Se non erro il deputato è anche stato sentito in audizione in seno alla Commissione; probabilmente l'audizione non l'ha soddisfatto come avrebbe voluto. Cercherò di dare risposte, rendendo però attento il Gran Consiglio sul fatto che vi sono esigenze di riservatezza, legittimi interessi privati e prescrizioni in materia di segreto d'ufficio che devono essere rispettati; non dimentichiamo che non si tratta di collaboratori dell'Amministrazione cantonale, ma dell'EOC, che è comunque un ente autonomo di diritto pubblico.

La relatrice ha già dato alcune risposte. Tra l'altro, l'interpellanza pone domande rivolgendosi al relatore, quindi anche per rispetto del lavoro del relatore e dei membri di Commissione, non posso rispondere a nome loro.

*1. Può il Consiglio di Stato illustrare in modo dettagliato e preciso il contenuto della direttiva interna EOC intitolata "Mobbing e molestie sessuali"?*

Questo documento è stato allestito per gestire e limitare il rischio di molestie sul luogo di lavoro. Le informazioni e le procedure sono molto chiare; esiste addirittura il Gruppo d'intervento dell'EOC per problemi di disagio sul posto di lavoro (GRIDI). Ricordo che si tratta di informazioni che erano già contenute nel messaggio del 2016 (scaricabili su internet e a disposizione di tutti i collaboratori dell'EOC). Immagino che il mozionante sia a conoscenza di questa direttiva; se non fosse il caso, ben volentieri posso fargliene recapitare una copia.

*2. Dal rapporto commissionale si evince che «il tema delle molestie sessuali è trattato puntualmente, ma non regolarmente, a seconda delle situazioni che vengono alla luce». Perché non è trattato regolarmente? Cosa si intende con «a seconda delle situazioni che vengono alla luce»?*

Credo che la domanda si riferisca a un passaggio del rapporto e quindi sarebbe da rivolgere direttamente alla Commissione; comunque immagino possa significare che qualora emergano puntuali situazioni critiche, viene offerto un supporto specifico, al di là di quanto è previsto in casi normali; supporti di ordine psicologico e legale, come avvenuto anche nel caso concreto. L'EOC è quindi a disposizione dei collaboratori con aiuti specifici e particolari in caso di bisogno.

*3. Nel messaggio del Consiglio di Stato si indica che il caso di molestie è venuto alla luce «grazie alle testimonianze scritte di sei collaboratrici avvenute a luglio 2015». Può spiegare il Consiglio di Stato come e in quale contesto e qual è stato l'elemento che ha spinto queste sei collaboratrici a denunciare l'esistenza di episodi di molestie sessuali perpetrate da diverso tempo?*

È chiaro che non è sulla base di un atto parlamentare che si può avviare un'inchiesta disciplinare relativa a casi individuali di violazioni degli obblighi professionali. Dobbiamo tutelare le vittime; credo che non dobbiamo chiedere ulteriori dettagli all'EOC. Si torna a distanza di anni a parlare di fatti archiviati dalle collaboratrici, dalla direzione dell'EOC, dalle istanze giuridiche e dagli organi di vigilanza.

*4. Sempre nel messaggio il Consiglio di Stato afferma che «l'EOC, specificatamente interpellato, respinge fermamente le accuse di compiacenza da parte dei superiori del capo reparto accusato di molestie». Dal canto suo la Commissione speciale sanitaria*

*afferma che «l'Ospedale è tempestivamente intervenuto solo al momento della venuta a conoscenza dei fatti in quanto per diverso tempo il comportamento della persona in questione è stato lungamente coperto da una seconda persona, quadro intermedio dell'Ospedale». Delle due l'una: non vi fu compiacenza da parte dei superiori verso il molestatore o fu lungamente coperto da un quadro intermedio dell'Ospedale?*

«Delle due l'una»: posso ribadire la posizione riferita dall'Ente, riportata nel messaggio e condivisa anche dalla Commissione, vale a dire l'impegno immediato e adeguato da parte della direzione dell'Ente come Ospedale regionale di Lugano nel chiarire i fatti e adottare i provvedimenti necessari non appena venuto a conoscenza della situazione. Nel corso di questi accertamenti non sono emersi elementi a comprova dell'asserita copertura degli atti di molestia per un certo periodo da parte di un quadro intermedio dell'Ospedale.

*5. Quali conseguenze furono adottate dall'EOC nei confronti del quadro intermedio che ha lungamente coperto il molestatore?*

Come detto, nessun altro collaboratore è stato ritenuto implicato nei fatti e corresponsabile dei medesimi, di conseguenza non sono stati adottati provvedimenti nei confronti di altri collaboratori.

*6. Il Consiglio di Stato può confermare che alcune vittime sporsero denuncia penale e in un secondo tempo procedettero a ritirarla? Se sì, per quali motivi? Vi furono delle pressioni da parte di terzi?*

Come scritto nel messaggio, il reato di molestia sessuale è perseguibile a querela di parte. Nel caso concreto, nessuna delle collaboratrici vittime delle molestie ha sporto querela entro i termini previsti dalla legge, e ciò benché tutte siano state immediatamente supportate e informate sui loro diritti e sulle procedure previste in questi casi.

*7. Esattamente, che tipo di sostegno legale si è offerto alle vittime? Sono state informate che civilmente era l'EOC responsabile di quanto accaduto?*

*8. Le stesse sono ancora alle dipendenze dell'EOC?*

Alle infermiere dei reparti in questione è stato fornito un supporto da parte della direzione ed è stato offerto un accompagnamento sia psicologico, sia legale, spiegando i diritti e le procedure applicabili in questi casi e fornendo i contatti del Delegato cantonale per l'aiuto alle vittime di reati. Le stesse sono ancora alle dipendenze dell'Ente; la domanda non appare sorretta da motivi d'interesse pubblico prevalente su quello privato delle vittime alla riservatezza riguardo all'attuale situazione d'impiego.

*9. Corrisponde al vero che il caporeparto era stato, nel corso degli anni, spostato in diversi reparti, al fine di "coprire" i suoi abusi?*

La risposta è no.

*10. I sindacati firmatari del ROC, OCST e VPOD, sono stati, come organizzazioni e in modo formale, informati di questi abusi?*

La notizia degli abusi è stata pubblicata dalla stampa ed era quindi pubblica. Il tema è stato trattato in un incontro tenutosi a novembre 2015 tra la direzione dell'Ospedale regionale di Lugano e la Commissione interna, di cui i sindacati sono membri.

11. *Se sì, quando e cosa hanno intrapreso?*

12. *Il Governo è a conoscenza dei motivi per i quali le organizzazioni sindacali non hanno proceduto con il portare in giudizio la direzione del Civico?*

A queste domande non può rispondere il Consiglio di Stato e nemmeno l'EOC; bisognerebbe semmai rivolgersi ai sindacati.

13. *Come è stata gestita la vertenza di questi abusi? Internamente o tramite un ente esterno?*

La situazione segnalata è stata gestita sia internamente sia esternamente in maniera trasparente, in collaborazione con l'Ufficio del medico cantonale e con il Ministero pubblico.

14. *Quali modifiche alle procedure sono state adottate sulla base di questa triste vicenda?*

La vicenda ha sicuramente aumentato la sensibilità di tutto il personale dell'Ente verso il problema delle molestie sul luogo di lavoro. I dispositivi già esistenti a tutela dei collaboratori sono stati confermati: si ritiene che essi siano adeguati e non sussiste la necessità di apportarvi modifiche. L'esistenza e le modalità di applicazione delle procedure sono ricordate con accresciuta attenzione durante i regolari incontri con i quadri.

PRONZINI M. - Dopo aver sentito le osservazioni della relatrice e del Consiglio di Stato, che ringrazio perché il messaggio era effettivamente stato presentato in tre mesi – l'oggetto si è arenato in seno alla Commissione speciale sanitaria – sono ancora più convinto che bisogna istituire una Commissione che analizzi questo caso e cerchi di capire quali modifiche si potrebbero operare nell'Ente in generale e magari anche in altri ambiti. Come sottolineato dalla relatrice, il rapporto è stato sottoscritto da tutti i commissari. Mi accingo quindi a leggervi alcune affermazioni che la presidente della Commissione speciale sanitaria, in qualità di segretaria centrale delle donne del suo partito, ha scritto pubblicamente in quanto trovo preoccupante che si dica una cosa e poi se ne faccia un'altra. *«Uno studio dell'Università di Losanna stima che quasi il 40% delle donne in Svizzera subiscono violenza verbale, fisica o sessuale almeno una volta nella loro vita».* *«Chiediamo una campagna di prevenzione nazionale, "No, significa no", di rafforzare le offerte di consulenza e terapia, di aumentare i posti letto nelle case protette per donne, di creare un osservatorio indipendente che monitora il fenomeno e di garantire finalmente la parità in tutti gli ambiti sociali. La violenza contro le donne è infatti unicamente un sintomo della nostra società patriarcale: finché le donne sono discriminate e svantaggiate strutturalmente, ci sarà violenza contro le donne... Invece di discutere in maniera costruttiva sulle nostre misure proposte, oppure di portare delle ulteriori possibili soluzioni, il dibattito si è rapidamente portato su altre questioni. Una risposta semplicistica, che ignora che la violenza contro le donne è un problema degli iniqui rapporti di forza della nostra cultura maschilista e non un fenomeno limitato a determinate nazionalità. D'altra parte c'è chi si è sentito legittimato a insultare e minacciare le donne coraggiose che hanno osato criticare pubblicamente la nostra società... Sembra un paradosso, ma purtroppo non lo è: chi osa criticare la violenza contro le donne e analizzare le cause deve temere di diventare a sua volta vittima della violenza. È giunta l'ora di rompere finalmente questo circolo vizioso».* Sottoscrivo quanto sopra e credo che il Parlamento debba utilizzare questo spiacevole, drammatico, triste avvenimento per fare in modo che simili

situazioni non si verifichino più. Queste molestie, siano esse nei confronti di donne o uomini – statisticamente per la maggior parte si tratta di donne, ma ve ne sono anche nei confronti di uomini – non devono più avvenire.

Per queste ragioni vi invito a sostenere la mia proposta d'istituire una Commissione d'inchiesta: penso sarebbe utile per tutti noi e per il Cantone Ticino.

LA MANTIA L. - Ringrazio il deputato Pronzini per avere letto una buona parte del mio articolo pubblicato sul sito nazionale del PS. È vero, ho scritto esattamente quelle cose e le sottoscrivo ancora adesso. Ho anche sottoscritto il rapporto, e ciò dopo un'intensa discussione all'interno della Commissione. L'ho fatto anche perché nelle conclusioni si chiede d'intensificare gli sforzi di prevenzione delle molestie sessuali. La collega Polli ha già ben illustrato il suo rapporto e non tocca a me farlo una seconda volta, ma al riguardo esso è molto chiaro: le molestie sessuali sono discriminanti, vanno perseguite ed è importante fare prevenzione.

DENTI F. - A me va bene tutto e condivido sempre lo spirito del collega Pronzini, però qui egli è partito dagli abusi in ambito lavorativo per poi andare oltre. Nel corso degli anni mi sono interessato del tema (con la Procuratrice Chiara Borelli) per via di fatti incresciosi purtroppo accaduti in case per anziani. È vero: gli abusi negli ospedali e nelle case per anziani sono un problema; gli abusi nei confronti del personale sono un altro problema. Si può essere d'accordo o meno con il rapporto; personalmente vedo sempre aspetti critici riguardo alla possibilità di avviare inchieste interne, perché a livello cantonale esistono gruppi di lavoro di Procura e Polizia che sono specializzati nell'affrontare questi temi.

Il collega ha parlato anche di abusi al di fuori dell'EOC; lo aggiorno con qualche dato: a livello svizzero una donna su quattro è vittima di violenza domestica, fisica o psichica; con 19 omicidi per violenza domestica contro 180 dell'Italia, se rapportati al numero di cittadini, la percentuale del Cantone Ticino è simile (rappresentando dunque un problema). Si tratta però di due fattispecie distinte. Per quanto concerne il lavoro svolto dalla Commissione speciale sanitaria sull'EOC, credo che le conclusioni siano condivisibili. Non c'è bisogno di una Commissione d'inchiesta, ne abbiamo già troppe.

GHISLETTA R. - Mi associo a quanto detto dal collega Denti. Quello che vorrei sapere dal Consiglio di Stato è se intende dar seguito alle conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria. Effettivamente non mi sembra che queste siano banali, perché non più tardi di nove mesi or sono il Consiglio di Stato ha risposto all'interrogazione<sup>3</sup> presentata da Luigina La Mantia w Tatiana Lurati Grassi dicendo che sì, forse, magari, si sarebbe potuto eventualmente, eccezionalmente, dopo circostanziata valutazione, avviare una campagna d'inchiesta presso gli enti pubblici, parapubblici e privati. La Commissione speciale sanitaria invita il Consiglio di Stato a lanciare questa campagna di prevenzione: esso recepisce questa indicazione politica, che mi sembra tutt'altro che trascurabile? Oggi è presente in aula il Ministro Beltraminelli, a capo del DSS, però l'invito è rivolto a tutto il Consiglio di Stato.

---

<sup>3</sup> [Interrogazione n. 31.18](#): *Molestie sessuali sul posto di lavoro: il Ticino può fare di più?*, Luigina La Mantia, Tatiana Lurati Grassi e cofirmatari, 08.03.2018.

MERLO T. - Evidentemente la procedura scritta non era la forma di dibattito più adatta per questo tema. Sono d'accordo anch'io che la Commissione d'inchiesta non è lo strumento migliore e auspico a mia volta che la richiesta della Commissione speciale sanitaria sia concretizzata in tempi brevi, anche perché lanciare una campagna di sensibilizzazione mi sembra veramente il minimo. Riguardo alle direttive interne: esse sono esistenti, saranno anche rese note a ogni nuovo assunto, però evidentemente non sono sufficienti e non funzionano. Dalla risposta data poco fa dal Consigliere di Stato mi sembra di aver capito che secondo lui non c'è stata copertura da parte di un quadro intermedio, quindi da parte dell'EOC, mentre nel rapporto si dice chiaramente che la copertura vi è stata; valuterei quindi bene di cosa stiamo parlando. Aggiungo infine che all'Ospedale universitario del Canton Vaud in questo momento è in atto una grande campagna contro le molestie sessuali; le studentesse in medicina hanno fatto indagini interne con formulari e l'istituto ha preso coscienza di un gravissimo problema di molestie sessuali nei confronti addirittura delle studentesse. Si tratta di situazioni che portano anche a scelte di carriera penalizzanti per le donne.

PRONZINI M. - Prima la relatrice ha parlato di una mia volontà di aggirare una decisione dell'Ufficio presidenziale. No, la discussione che sta emergendo adesso con gli interventi corretti e giusti da parte di Ghisletta e Merlo mi supporta: volevo semplicemente fare in modo che questo tema fosse affrontato in Parlamento. Si dimostra forse anche che la procedura scritta quale forma di dibattito sarebbe da abrogare. Tutto questo a mio modo di vedere è una conferma della necessità di dare un segnale politico e di votare la mia mozione. Poi vedremo se il Consiglio di Stato lo farà, perché di promesse ne fa tante. Invito nuovamente, anche chi ha firmato il rapporto, a votare la mozione.

RAMSAUER P. - Molto spesso nelle conclusioni dei rapporti si è auspicato, si è chiesto, e poi il Consiglio di Stato non ha fatto niente. Mi auguro quindi che questa volta si faccia veramente qualcosa, non solo riguardo al tema delle molestie sessuali, ma anche delle molestie in generale, senza dimenticare mobbing, bossing, stalking e quant'altro.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il deputato Ghisletta chiede se ci siamo attivati: sappiamo leggere e teniamo molto in considerazione quello che è scritto nel rapporto. Mi sembra che esso, a dimostrazione di non essere banale, concluda anche con questo invito che tutti i membri della Commissione speciale sanitaria hanno firmato. Oggi in aula sono presenti due Ministri, il sottoscritto e Norman Gobbi, e senz'altro terremo presente quanto indicato nel rapporto. Non mi sembra che corrisponda al vero il fatto che il Governo non tiene mai presente quanto indicato nei rapporti. Cerchiamo di fare il nostro dovere e di ascoltare quello che dice il Parlamento, ci mancherebbe altro.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 79 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto respinta.*



**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

**Si pronunciano contro:**

Ay M. - Merlo T. - Pronzini M.

**Si astengono:**

Ferrari C. - Ghisolfi N.